

## **Riunione Rotary Club Messina – 22/03/2022**

### **Cesare da Sesto e Polidoro Caldara da Caravaggio: influssi lombardi nella pittura del Cinquecento messinese**

Un viaggio nell'arte che ha segnato la cultura messinese. Questa l'interessante riunione di martedì 22 marzo che il Rotary Club Messina ha dedicato al tema "Cesare da Sesto e Polidoro Caldara da Caravaggio: influssi lombardi nella pittura del Cinquecento messinese".

È stata la segretaria del club-service, Chiara Basile, a introdurre la web conference e la relatrice, la dott. Alessandra Migliorato, presentata dalla socia, e organizzatrice della serata, Giovanna Famà. Docente nelle Università di Catania e Messina, è funzionario storico dell'arte al Museo Regionale di Messina, autrice di numerose pubblicazioni soprattutto sulla scultura e pittura del Cinquecento: «Ha una grande passione – ha evidenziato la dott. Famà –. Si prodiga per la promozione e fruizione del nostro patrimonio Una studiosa con grandi competenze».

La dott. Migliorato si è concentrata su due importanti figure, «due artisti dalla Lombardia che, ancora prima della presenza di Michelangelo Merisi, detto Caravaggio, hanno condizionato il tessuto artistico di Messina». Il primo punto di svolta si ha nel secondo decennio del '500 con l'arrivo di Cesare da Sesto, pittore che si è formato sia con Leonardo Da Vinci che con Raffaello e le sue opere seguono lo stile e insegnamenti dei due grandi maestri. Nel quadro "Madonna con i Santi Giovanni e Giorgio", ora al Museo di San Francisco, si trovano, ad esempio, elementi che richiamano alla formazione derivante da Leonardo e Raffaello, così come nell'"Adorazione dei Magi". «L'impatto dei dipinti di da Sesto fu clamoroso e furono realizzate molte copie», ha sottolineato la relatrice, ma a raccogliere l'eredità fu Alfonso Franco che, soprattutto, nel dipinto "Madonna col Bambino tra San Giovanni e San Giacomo", ora a Taormina, ne trasmette la lezione. Franco, inoltre, fu legato anche ad Antonello da Messina e in opere come "Madonna del Latte" ne riprende la posizione dei santi, simmetria, architettura o lo sfondo paesaggistico. «Franco, prima di avvicinarsi a da Sesto, fu legato ai pittori antonelliani – ha spiegato la dott. Migliorato – e si muove tra i loro riferimenti culturali, non li copia, ma li cita».

Il secondo pittore arrivato in riva allo Stretto è stato Polidoro Caldara da Caravaggio, che scappa da Roma, va a Napoli e, infine, a Messina nel 1529 e vi rimane fino alla morte nel 1543. «La sua è una strada diversa rispetto a quella di da Sesto», ha sottolineato la relatrice e lo dimostra nella sua opera più celebre "Andata al Calvario", prima a Messina e ora a Napoli, per la quale si è ispirato a Raffaello, ma con «un'innovazione in maniera drammatica – ha aggiunto la dott. Migliorato – che trasforma il dipinto raffaelliano». Ci sono, però, caratteristiche esclusive di Polidoro, che ne fanno un «dipinto straordinario e autografo», mentre la sua ultima opera "Adorazione dei pastori", che si trova al Museo di Messina, fu completata da Stefano Giordano che faceva parte della sua bottega: «Un dipinto nel quale vi è un decremento dell'interesse naturalistico, un calo di qualità, un'eccessiva secchezza nei personaggi principali, mentre nel fondo c'è tutta la qualità di Polidoro. È evidente che ci siano due mani diverse», ha concluso la relatrice, esaltando la maestria di Polidoro Caldara da Caravaggio: «La sua attività a Messina fu vasta e affascinante. Nelle sue opere c'era una grande libertà espressiva, una pittura esasperata che spesso non è stata recepita».

Con Cesare da Sesto e Polidoro Caldara da Caravaggio, quindi, l'arte messinese è cambiata: «Abbiamo scoperto retrospettive che ci erano oscure», ha affermato la segretaria del Rotary Club

Messina, Chiara Basile, concludendo la riunione: «Ci ha aperto gli occhi su un momento artistico della nostra che ci sfuggiva».

Davide Billa